



DOCUMENTO
“IL CONTRIBUTO DEI BIM PER LA MONTAGNA DEL FUTURO”

La Federazione dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano in occasione della sua riunione di Giunta del 26 maggio, in considerazione dell'attuale dibattito politico/istituzionale che riguarda il federalismo, il riordino degli Enti Locali e la sostenibilità della politica, davanti alla grave crisi che investe l'Europa intera, intende sottolineare che condivide ogni sforzo teso a migliorare la situazione socio/economica del nostro Paese nella linea della riduzione della spesa pubblica e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione nella prospettiva di uno sviluppo virtuoso.

In questo spirito la FEDERBIM intende, comunque, esercitare, responsabilmente, il proprio ruolo di soggetto rappresentante gli interessi di territori e comunità locali che vivono ed operano in aree rurali/montane di grande interesse ambientale, antropico, culturale ed economico.

Per questa ragione e senza alcuna pregiudiziale intendiamo dare la nostra piena disponibilità ad un confronto leale e ad una seria collaborazione con il Parlamento, il Governo e le Regioni, nell'interesse generale ma con un'attenzione specifica per la Montagna.

I Consorzi di Bacino Imbrifero Montano sono Consorzi di Comuni (prevalentemente montani), che operano con le risorse derivanti dal sovracanone, (una sorta d'indennizzo per il territorio locale) dovuto dai grandi derivatori d'acqua che utilizzano questo importante “bene comune” per la produzione d'energia.

Questi Consorzi che operano dunque con risorse proprie e d'intesa con gli Enti Locali, ritengono di dover fare presente alla cortese attenzione delle Istituzioni, quanto segue:

- 1) i Consorzi B.I.M. sono Consorzi di Comuni a espressione libera; diventano obbligatori, solo, quando i 3/5 dei Comuni del bacino imbrifero montano si associano;
- 2) la risorsa sovracanone, gestita dai Consorzi B.I.M., non grava sulla finanza pubblica ed è d'esclusiva competenza dei Comuni (vedi sentenza C.C. 533/2002).
Le risorse gestite dai Consorzi B.I.M. vengono reinvestite per lo sviluppo socio economico (in conto capitale) sul territorio dei Comuni soci.
Questo è davvero un concreto esempio di federalismo che ben funziona da oltre 50 anni;
- 3) nell'ambito del dibattito sul contenimento dei costi, i Consorzi B.I.M. globalmente realizzano meno del 2% per il costo della politica e poco più del 7% per quello di gestione. Inoltre a seguito della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008) i Consorzi B.I.M. hanno ridotto la composizione di tutti gli organi gestionali;

- 4) attualmente interessanti opportunità per i Consorzi B.I.M. possono derivare dall'art. 3 della Legge 959/53 e dall'art. 1, comma 32, Dlg. 239/2004 che prevedono il ritiro di energia in sostituzione del sovracanone. Ritirata l'energia il Consorzio potrà cederla, a prezzo di costo, ai Comuni contribuendo alla riduzione di spesa sui bilanci comunali;
- 5) l'attività dei Consorzi B.I.M. si sta orientando per il futuro verso la realizzazione di fondi di garanzia, (utilizzando appositi fondi di rotazione con parte delle risorse), che consentono di rivalutare fortemente il capitale investito, finalizzandolo a garantire i finanziamenti, concessi dagli intermediari preposti, per la realizzazione di progetti di sviluppo della green economy e di miglioramento dell'efficienza e/o risparmio energetico dei Comuni e quindi collaborare a raggiungere l'obiettivo UE del 20-20-20 previsto dal protocollo di Kyoto, stimolando il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors);
- 6) davanti all'approssimarsi della scadenza delle concessioni idroelettriche occorre mettere in campo una nuova capacità delle comunità locali (attraverso le proprie rappresentanze istituzionali) che sia legittimata nel diritto ad utilizzare le risorse locali, in maniera concertata, secondo una logica di sviluppo locale sostenibile ed integrato in un convinto spirito sussidiario e federalista per dare il via nelle aree montane ad una nuova fase di rilancio e crescita seguendo un modello produttivo responsabile e non più assistenziale;
- 7) infine dobbiamo segnalare la viva preoccupazione ed il disappunto dei molti Comuni montani per lo "spossesto" d'una giusta e indispensabile risorsa per i Comuni stessi. Il sovracanone è una risorsa finanziaria a compensazione equa per uno sfruttamento forzoso, che qualora fosse incassata dalle Regioni o dalle Province, difficilmente riavrà una doverosa ed integrale ricaduta a favore dei Comuni montani. Ciò determinerà, non è difficile prevederlo fin d'ora, una probabile situazione di difficoltà di bilancio ed una conseguente riduzione della capacità d'investimento, aprendo così la strada ad un possibile contenzioso giuridico tra i vari livelli istituzionali;

In virtù di quanto sopra esposto siamo a chiedere un confronto aperto per giungere alla definizione di un definitivo assetto Istituzionale per i territori di montagna che tenga conto sia della necessità d'una "governance" di sistema, quanto della imprescindibile presenza di Enti funzionali (quali i Consorzi B.I.M.), espressione dei Comuni, che operano, con risorse autonome, per lo sviluppo e la promozione dei territori locali.

Le modalità che hanno portato, ad esempio, al Decreto sul Federalismo Demaniale, non sono ritenute dalla FEDERBIM, le più opportune, in quanto è mancata una vera interlocuzione coi soggetti rappresentativi dei territori e dei loro interessi, seguendo un'auspicabile logica di concertazione.

A questo proposito FEDERBIM rivendica la necessità per i propri livelli di rappresentanza di partecipare ai vari tavoli di lavoro (Nazionali, Regionali e delle Autonomie Locali), quando ci si confronta e discute sui temi che riguardano le competenze e le funzioni dei Consorzi B.I.M.

In questo senso vogliamo invitare tutte le Istituzioni, ad una costruttiva riflessione che eviti esclusioni pregiudiziali nonché eviti di compiere un'eventuale scelta sbagliata, quale sarebbe l'inopinata soppressione dei Consorzi B.I.M., per il grave danno che verrebbe, così, arrecato a realtà, che sono già in seria difficoltà, quali i piccoli Comuni montani.

Siamo ancora una volta a chiedere, in conclusione, la definizione d'una complessiva politica per la Montagna, coerente con la Costituzione ed innovativa nei contenuti, che sappia valorizzarne le

potenzialità economiche e salvaguardarne le peculiari caratteristiche di biodiversità, basandosi sui principi della specificità territoriale, della coesione socioeconomica, dello sviluppo sostenibile e della sussidiarietà.

Lo spazio rurale e la Montagna possono essere luoghi e fattori d'una nuova fase di crescita virtuosa del Paese, all'interno di una necessaria strategia di riequilibrio territoriale che favorisca anche il ruolo dei vari Enti territoriali, tra cui i Consorzi B.I.M., che operano da anni con serietà ed apprezzamento.

Roma, 26 maggio 2010